

Il congresso più atteso

che informa come sia stata curata in modo particolare l'acustica dell'ambiente, un problema affrontato e risolto con alcune simulazioni impostate sul cervello elettronico. A chi entra nella sala si presenta subito il palco centrale con tre strisce bianche con impresso il simbolo del Pci e, in caratteri rossi due scritte che riassumono la parola d'ordine del 17° congresso: «Un moderno partito riformatore». Un programma, una alternativa per l'Italia e per l'Europa. Di fronte al palco la platea dove siedono i delegati, al lato tribuna, a sinistra quella per gli ospiti stranieri e la stampa; a destra le rappresentanze diplomatiche, fra le quali anche quella degli Stati Uniti e gli ospiti italiani.

Ultimata la messa a punto, la grande macchina del congresso si mette in moto puntualmente. Alla federazione comunista fiorentina, al comitato organizzatore del congresso, al comitato regionale toscano va riconosciuto il merito di aver portato al nastro di partenza in un'atmosfera di entusiasmo con notevole anticipo gli ostacoli, naturali in un appuntamento per migliaia di persone, il comitato organizzatore diretto da Riccardo Blecchi, in contatto con la Direzione del partito, ha potuto prevedere e anticipare le difficoltà. Anche per questo, oltre che per la collaborazione offerta dall'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio, la città vive senza particolari traumi l'arrivo delle migliaia di persone che vanno ad aggiungersi

in questi giorni ad una presenza turistica che ha già fatto sentire il suo peso fin dalla Pasqua.

Il clima è quello delle grandi occasioni ma vissuto non in modo frenetico e con grande sobrietà. Firenze non è nuova a grandi appuntamenti - ha, tra l'altro, già organizzato due feste nazionali dell'Unità - anche se è la prima volta che ospita un congresso nazionale di un grande partito come il Pci, che mette certamente a dura prova capacità organizzative e di ricettività. Il traffico sui viali non è più pesante o caotico del solito, gli alberghi sono ormai a tutto esaurito, ristoranti e trattorie lavorano quasi senza soluzione di continuità.

Ma la presenza del congresso è nelle strade e nelle piazze, nei grandi viali che circondano la città tagliati dagli striscioni. Invasi dai manifesti, percorsi dagli autobus che annunciano il congresso del Pci, con una immagine che conquista ma dietro alla quale c'è l'impegno di migliaia di militanti. Il congresso è infatti anche in quelle città che permettono alla grande macchina di mettersi in movimento e di marciare: circa 3500 persone ad assicurare la naturale vigilanza per un avvenimento che riunisce tante rilevanti personalità politiche italiane e straniere e per consentire che i lavori possano svolgersi ed essere seguiti nel massimo di trasparenza, efficienza e democrazia. I servizi sono di altissimo livello e di qualità grazie alla utilizzazione di moderne tecnologie informatiche a disposizione delle com-

missioni e del congresso. Tecnologie che consentiranno di avere in tempo reale una serie di notizie, di informazioni sui delegati, sui congressi provinciali e di federazione, sugli emendamenti che saranno certo di grande utilità per snellire una serie di operazioni congressuali, ma soprattutto per la stampa presente con 471 giornalisti accreditati dalle maggiori testate italiane e straniere e 218 cine-foto-operatori. A disposizione della stampa sono una sala di 60 posti, sale di registrazione audio e video per le emittenti italiane e straniere, 20 cabine telefoniche e box particolarmente attrezzati per le agenzie di informazione. La maggior parte dei servizi, fra i quali quelli di ristoro, è situata nella contigua piscina "Costoli" che ospita i cinque bar, il self-service riservato ai congressisti, le 10 cabine telefoniche per i delegati e gli ospiti, gli sportelli bancari, l'ufficio postale, l'ufficio informazione. La città ha riservato a congressisti e ospiti anche tre appuntamenti culturali: venerdì stasera una anteprima cinematografica, venerdì un concerto nel salone del Cinquecento in palazzo Vecchio, dove suonerà l'orchestra della scuola di musica di Fiesole di Piero Farulli, diretta da Mauro Cecconi, ed una visita guidata al Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari e alla mostra di Antonio e Felice Beato.

Il congresso si avvia. Benvenuti a Firenze, come ha detto il vicesindaco Michele Ventura, e buon lavoro.

Renzo Cassigoli

Firenze è un buon auspicio

penetrata in varie classi sociali, di stampo fortemente morale, che ha continuato a operare, o rinasce, ancora durante il Risorgimento, e fino ad oggi. Certe esperienze di base, o quella intrinseca di Don Milani, e perfino il festoso e provocante siciliano La Pira, sindaco universalistico di Firenze, operatore di pace, o certe riviste atali come "Testimonianze" e altre gruppi, lo ricollegherai a questa corrente sotterranea, che modificandosi storicamente sa venire alla luce nei momenti giusti. E contrasta con il clericalismo, ma non con la laicità.

Nel Risorgimento Firenze fu il centro del cosiddetto "moderatismo toscano" che in realtà era una forma di liberalismo culturalmente assai propulsiva, e questo fu il suo principale contributo, relativamente soft se si vuole, ma non poco fattivo. Del resto il suo «barone di ferro» Ricassoli, ministro del re sabauda, ma renitente a metterla in «livrea», inventò un vino moderno, il Chianti, che ancora non si è disonorato. Credo che i nostri congressi, senza abusare, lo potranno bene trarre, insieme agli ospiti stranieri.

E come non ricordare le «riviste fiorentine» del primo decennio del secolo, assai invidiate e non del tutto omogenee all'egemonia idealistica? Allora, per tutta una stagione, Firenze fu veramente di nuovo una delle capitali viventi della cultura europea, in senso lato (fino alla Russia).

A Firenze c'è stato perfino un fascismo con certi autocratici fermenti culturali (il Bargello), alcuni dei cui portatori ebbero una evoluzione antifascista.

scista. Ma in complesso fu un fascismo — e non soltanto al principio e alla fine (basti pensare ai fatti sanguinosi del 1925) — particolarmente feroce e pervicace, come sa chi ricorda i «ceccchini» lasciati a sparare dai tetti nei giorni dell'insurrezione e della liberazione. A queste Firenze era specialmente preparata, direi, da un profondo lavoro morale e culturale, e da una concentrazione di forze sociali e intellettuali, venute queste ultime anche di fuori. In quel movimento giovani generazioni (ma questo vale anche per Pisa o Livorno, ecc., in analogia con ciò che accadeva in altre città italiane) erano venute aggregandosi alla tradizione eroica della resistenza comunista, in gran parte uscita dalle carceri, e a quella del «Non mollare», e di cattolici democratici che, soprattutto in certe zone (come il Mugello) non si erano piegati al regime. Fu un crogiuolo straordinario di esperienze intensive e di autodisciplina civica, operante fin dal momento in cui i partigiani della divisione Potente (già Arno) tenevano ancora da soli il fronte, poco oltre il centro della città. E proseguì nei mesi seguenti, mentre durava la guerra al di là degli Appennini. Fu chiamato il «vento del nord», che appunto partiva da qui, e mutava qualcosa nel resto del paese già liberato. Venne a constatarlo Togliatti in un'indimenticabile visita al Partito e alla città

nell'autunno del 1944, che non restò senza influenza, credo, sulla complessiva politica del partito (quella che doveva portare al V Congresso e oltre).

Ma qui mi fermo. Della storia di Firenze ho voluto evocare solo alcune delle cose che hanno lasciato traccia, che in qualche misura, almeno nelle conseguenze, sono ancora vive. Che sia città dell'arte tutti lo sanno, o lo dicono (ma dovrebbe ricordare anche l'antica musica e il teatro). Della sua industrialità forse si ha un'immagine incompleta. Almeno di certi suoi aspetti più moderni che non sono solo quelli artigianali. Qui ha la sua sede principale, ad esempio, con tremila dipendenti, una forte industria nazionale, il Nuovo Pignone, che esporta oltre il 90% dell'produzione di macchinari e strumentazioni ad altissima tecnologia, e in cui le trasformazioni nei modi e nell'organizzazione del lavoro, già in atto, pongono esemplarmente problemi nuovi, avanzatissimi e non facili sia socialmente che culturalmente, per chi mira come noi a un controllo democratico dell'innovazione. Forse non è del tutto retorico rinvenire in quello stesso spirito di esattezza (e perfino di puntigliosità) scientifica che si riscontra nell'architettura fiorentina, almeno dopo il Brunelleschi, l'Alberti. Quelle vecchie pietre, ad altre più antiche, stanno ancora in piedi, attirano milioni (ormai) di visitatori e resistono

come possono all'invasante civiltà dei consumi. Ma perché continuano a vivere bisogna che Firenze viva (e non semplicemente vegeti).

Non sarebbe nella misura fiorentina tediare ora i compagni e gli ospiti con gli enormi problemi della città e del suo territorio. Sono, alla fine, problemi di identità e di sopravvivenza attiva, in senso culturale ed economico. Forse la via giusta per Firenze è seguire la sua antica vocazione sperimentale, in pro' di se stessa e di tutto il paese. Come sta avvenendo, per esempio, in questi mesi con la nuova giunta, dopo tante alterne vicende, in una città dove praticamente non siamo arretrati, dove il 40% della popolazione ha votato comunista.

I militanti fiorentini accolgono con orgoglio e con impegno il XVII Congresso del Partito comunista italiano che tanta parte positiva, e costruttiva di democrazia, ha avuto nella nostra moderna travagliata storia. Esso ha luogo in una fase complessa, rischiosa e difficile della nostra vita nazionale. Grandi sono le attese e anche le speranze. Che veniamo da lontano non vi è dubbio. Per aprire un nuovo ciclo di ancor più ampio respiro, per raccogliere in un sguardo solo l'Italia, l'Europa e il mondo, come richiedono ormai le cose, la scelta di Firenze dovrebbe essere di buon auspicio.

Cesare Luporini

nata densa di avvenimenti. La sospensione del test nucleare nel Nevada, che avrebbe dovuto tenersi alle 8 del mattino (le 18 in Italia), è stata comunicata all'ultimo momento da un portavoce ufficiale del dipartimento dell'energia, quando era da poco passata l'ora fissata per l'esperimento. Il portavoce non ha precisato i motivi della sospensione, né ha voluto dire se si sia trattato di un annullamento del test o solo di un rinvio. Più tardi, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha voluto gettare acqua sul fuoco, precisando che l'annullamento del test non è collegato al

Vertice Usa-Urss

rapporti con l'Unione Sovietica o alle discussioni per la fissazione del vertice fra Reagan e Gorbaciov. L'andamento positivo del colloquio fra Reagan e Dobrinn (che precedentemente si era incontrato anche con Shultz, il quale oggi gli dedicherà un ricevimento ufficiale) è in ogni modo confermato dalla fissazione della data per l'in-

contro fra i due ministri degli Esteri, che prolude alla fissazione del nuovo vertice al massimo livello fra le due grandi potenze. Il vertice, è stato concordato, dovrà essere «di sostanza». Reagan e Dobrinn hanno parlato anche di problemi «regionali», un termine dietro il quale è facile intendere che i due hanno discusso della Libia e

della crisi nel Mediterraneo. Per il resto, del contenuto del colloquio, non è trapeolato nulla, se non che Dobrinn ha consegnato a Reagan una lettera di Gorbaciov.

MOSCA — Se «tornerà a vivere l'atmosfera di Ginevra», il vertice sovietico-americano potrà aver luogo. Lo ha detto ieri a Togliattigrad, la città che ospita la grande fabbrica di automobili, il segretario del Pcus Mikhail Gorbaciov. Il leader sovietico ha affermato di «non voler porre precondizioni» al vertice, tuttavia l'Urss vuole che l'incontro si tenga in sintonia con quanto è stato con-

cordato a Ginevra con il presidente degli Stati Uniti nell'incontro del novembre scorso: «Il raggiungimento di risultati pratici in direzione della cessazione della corsa agli armamenti». Gorbaciov ha affrontato anche i problemi connessi con la cessazione degli esperimenti nucleari e con la militarizzazione dello spazio. Se gli Stati Uniti continuano nella prosecuzione del programma di «Guerra stellare», ha detto il leader sovietico, l'Urss saprà «trovare una risposta adeguata», anche se tale risposta non verrà data «necessariamente nello spazio».

A Bruxelles la delegazione italiana ha confermato, ieri, le misure prese dal ministro Pandolfi e ha comunicato le ultime indicazioni sulle persone ed aziende sospettate di frode. Il comitato di gestione Cee per il vino ha, comunque, ripetuto i controlli sulle frodi nel settore del vino e ha confermato l'intenzione (già espressa nelle proposte per i nuovi prezzi agricoli) di chiedere al più presto ai dodici la creazione, in ogni Stato membro, di organismi di controllo specializzati. Una specie di «polizia del vino» o agenzia comunitaria, come, finora, ne esistono soltanto per l'olio di oliva e per gli ortofruttili e quindi, soltanto, per i prodotti mediterranei. «La responsabilità prima della repressione spetta comunque — ha dichiarato il commissario Carlo Ripa di Meana — ai singoli paesi». E ha ricordato che «mentre in un paese come la Francia ci sono oltre 500 ispettori solo per il vino, in Italia meno di 400 persone devono sovrintendere a tutto il settore agroalimentare».

Mentre il comitato di gestio-

Vino, giallo tra Italia e Cee

ne per il vino della Cee discuteva del caso metanolino (in serata si è riunito anche il comitato di gestione per l'agricoltura) Pandolfi incontra, per due ore, a Bonn il suo collega tedesco, Ignaz Kiechle, e lo informava delle misure prese per la sicurezza del vino. In serata Pandolfi è partito per Parigi, per un analogo colloquio con Guillaume.

Il ministro dell'Agricoltura va in giro a rassicurare i partner ma nei vari paesi europei si continua a non bere e a non acquistare vino italiano. Il governo belga ha consigliato ai cittadini di non bere vino italiano e ha chiesto ai commercianti di non venderne fino a quando non saranno state compiute analisi per accertare l'eventuale presenza di alcol metilico. Il ministero della Sanità ha reso noto un primo elenco di 37 prodotti sospetti e ha consi-

gliato il consumo di bevande composte da vini di diverse nazioni.

In Francia, alla frontiera di Modane, sono stati sequestrati, una settimana fa, quattro vagoni-cisterna di vino italiano, ma solo ieri si è avuta notizia del risultato delle analisi effettuate dal laboratorio di Lione: il metanolino è presente in quantità tossica. Altre analisi verranno fatte a Parigi. Il vino proveniva da Manduria, in Puglia (dove operava la ditta Fusco, una delle quattro incriminate) ed era destinato al consumo nella regione Rodano-Alpi, che confina con l'Italia. Infine anche Israele, che importa soprattutto Chianti e vermouth, ha imposto ai vini provenienti dall'Italia severi controlli e in Germania, ad Hannover e a Bonn, c'è stato qualche caso di persone ricoverate per sospetto avvelenamento da vino.

Zaikov (Pcus) ricevuto da Craxi

Quanto costerà all'Italia, oltre che come immagine, la truffa del metanolino? Le prime caute valutazioni parlano di una perdita secca, per quest'anno, di almeno il 30 per cento. È difficile, comunque, quantificare, per ora. Proprio per studiare il danno che il metanolino ha prodotto nel mondo si svolgerà oggi (assenti però i ministri Pandolfi e Carta) una riunione all'Istituto del commercio estero tra i funzionari degli uffici Ices di Londra, New York, Dusseldorf, Amsterdam, Bruxelles e Copenaghen e i rappresentanti dei produttori vinicoli, che sono, è bene ricordarlo, i più colpiti insieme con i consumatori. Anche Craxi, ieri, si è occupato di vino, nell'ambito della verifica, incontrando i tre presidenti delle organizzazioni agricole: Avolio, Lobianco e Walker. Quest'ultimo ha sollecitato, da parte sua, l'adozione di uno schedario vitivinicolo come «base necessaria per realizzare una politica di qualità della produzione» e per attuare i controlli necessari.

ROMA — Craxi ha ricevuto ieri al Palazzo Chigi Nicolaevic Zaikov, componente del Politburo sovietico e della Segreteria del Comitato centrale del Pcus, che si trova in Italia per guidare una delegazione sovietica al Congresso del Pci. Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato nel quale è detto che nel corso del cordiale e lungo colloquio, Zaikov ha espresso il suo apprezzamento per la collaborazione che era accompagnata da Viktor Zagladin, del dipartimento internazionale del Comitato centrale del Pcus, ha portato al presidente del Consiglio il saluto del segretario generale Gorbaciov, e il suo auspicio di poter presto recarsi in visita in Italia accogliendo l'invito ufficiale consegnatogli a Mosca. Craxi ha sottolineato a Zaikov il vivo interesse italiano a che sia mantenuto l'impulso al dialogo avviato con l'incontro di Ginevra. Lo scambio di vedute — conclude il comunicato — ha poi toccato il fenomeno del terrorismo internazionale con particolare riferimento al Mediterraneo.

Mirella Acconciamesa

Rivolta degli imputati

cato ed assolto per quella estorsione», risponde il boss. Da questo orecchio — già l'ha detto e ripetuto — non ci sente.

Deluso, tra il pubblico, lo scrittore Leonardo Sciascia: «Sono tornato qui per ascoltare Buscetta. Ma mi pare che egli ripeta sulla vecchia mafia una interpretazione mitica e falsa». I difensori gli annunciano le richieste di confronto, che dovrebbero tornare ad accendere il processo: Liggio lo vuole subito il «faccia a faccia» col suo accusatore; così pure Calò. Michele Greco si riserva invece di decidere. Chiedono il confronto anche una decina di avvocati di imputati minori. Oggi si vedrà.

Ma la vera cronaca della giornata è in quel boato assordante che alla mezza si è levato dalle colonnade blindate che ospitano gli imputati. «Tutti, tutti andiamo via» hanno sbrattato, quando il presidente Giordano espelleva dalla cella numero 20 l'imputato Pietro Senapa, uno degli accusati della «ca-

mentali». Si è scontenti d'una simile condotta processuale. «Avete bravissimi avvocati», cercherà di metter pace il presidente. «Avvocati, sveglia!», risponde il popolo delle gabbie.

Ma anche sulla Corte piovono insulti: «Questa è la giustizia in Italia!», urla uno dalla gabbia numero 16. Ed un imputato a piede libero, in mezzo all'aula-bunker, mima il Pm: «Mi oppongo! Mi oppongo!». «Cinquecento famiglie sono senza padri né figli per colpa di quel disgraziato. E questo nessuno lo denuncia. Nessuno lo scrive. Voi giornalisti, scrivete, scrivete anche questo, se non siete pagliacci».

Buscetta vien fatto allontanare in un coro di insulti. Il suo volto non tradisce tensioni. Dopo un'ora buona di

Interruzione, il presidente revoccherà l'espulsione dall'aula dell'imputato Senapa, che aveva dato il via alle proteste, nonostante il detenuto non accenni neanche a scusarsi. Applausi polemici più tardi si leveranno però per sottolineare qualche oscurità, rivelata dai difensori, circa i rapporti «americani» tra Buscetta e l'altro pentito, Totuccio Contorno. «Che non vi fossero incontri tra noi — risponderà sicuro l'imputato — c'è la garanzia degli Stati Uniti».

Ma Buscetta sembra aver riacquisito la parlantina. Aspetta soprattutto con ansia, spiegando nel suo entourage, il confronto con Pino Calò, l'ambasciatore romano della mafia che Buscetta accusa della eliminazione dei suoi amati figliuoli. Un avvocato, in chiusura di udienza, è però tornato a sollevare un incidente: «Quali sono i veri accordi tra Italia e Usa per l'estradizione in prestito di Buscetta e Contorno?».

Vincenzo Vasile

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
Tipografia N.L.G. S.p.A. - Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19

Qui c'è l'Italia che piace un mondo.

Tra tutte le cose che il made in Italy ha costruito e sta costruendo, c'è anche il successo del nostro paese nel mondo. Un successo tecnologico, commerciale e culturale di dimensioni sempre più importanti. È questa la più attuale immagine dell'Italia. La stessa che la Grande Fiera d'Aprile presenta negli itinerari "Immagine Italia" e "Qualità della vita". Due percorsi ricchi anche di idee. Perché tra le novità della Grande Fiera d'Aprile non c'è soltanto la suddivisione degli espositori in cinque diversi itinerari. Ma anche la creazione di un'intensa attività culturale, che si articola in sei grandi Rapporti sulle opportunità di sviluppo e in altre iniziative: convegni e incontri di lavoro. Queste sono alcune delle innovazioni che il comitato scientifico - coordinatore generale Roberto Moro - ha approntato alla manifestazione. Innovazioni che hanno trasformato la Fiera Campionaria in Grande Fiera d'Aprile. E che offriranno ai visitatori presenti a Milano, dal 12 al 20 aprile, altrettanti reali vantaggi.



to una più razionale distribuzione degli espositori. Ogni percorso è come un viaggio d'affari, un viaggio culturale, un viaggio turistico. Dove si trova soltanto ciò che si vuole trovare. Nel più breve tempo e con la massima facilità.

Primo itinerario: Immagine Italia.

Il percorso, coordinato da Francesco Alberoni, propone un panorama del nostro paese attraverso la tradizione, la cultura e i progetti del made in Italy. Tra le rassegne: "L'Italia a Tsukuba", "Mercato Italia", "Genio della moda", "Salone della pubblicità, comunicazione e immagine". Il momento d'incontro è il convegno che si svolge sul tema: "Immagine Italia".

Secondo itinerario: Qualità della vita.

Ancora coordinato da Francesco Alberoni, questo percorso offre una visione d'insieme della produzione italiana attraverso il quotidiano, l'housing e i consumi individuali: dall'alimentazione all'arredamento, dal turismo agli articoli da regalo, dagli elettrodomestici alla nautica. Il convegno affronterà il tema "Qualità della vita".

Terzo itinerario: Qualità del lavoro.

Giovanni Degli Antoni, direttore dell'Istituto di Cibernetica dell'Università di Milano è il coordinatore di questo percorso, che propone le nuove tecnologie dirette al progresso del lavoro. L'itinerario si articola in quattro rassegne espositive: "Fabbrica automatica", "Salone dei Servizi", "Informatica e Telematica", "Intelligenza artificiale". Il momento d'incontro è fissato sul tema: "The work revisited".

Quarto itinerario: Qualità del futuro.

L'itinerario è coordinato da Luigi Rossi Bernardi, presidente del

Cnr, e riunirà le istituzioni nazionali e internazionali relative alla ricerca pura e applicata, alle produzioni d'avanguardia e ai settori del futuro. Due rassegne espositive: "Libro Scientifico & Tecnico" e "Ricerca pura e applicata". Due anche i convegni: "Le piste della ricerca" e "Energia 90". Tra i relatori, il Premio Nobel Emilio Segrè. La manifestazione si svolge con il patrocinio del Ministro Luigi Granelli.

Quinto itinerario: Prospettive per lo sviluppo.

Il coordinatore di questo percorso è Antonio Martelli, direttore della scuola di Management della Luiss. L'itinerario offre un panorama di tecnologie della piccola e media impresa per le aree in via di sviluppo e per l'interscambio con i paesi del terzo mondo. Tre i momenti d'incontro: "La cooperazione italiana vista dai paesi in via di sviluppo", "Investire nel mezzogiorno" e "Investire in Cina". Tra i relatori, il Premio Nobel Abdus Salam.

Tutto quello che cercate senza doverlo cercare.
La suddivisione in cinque itinerari non rappresenta soltanto

Grande Fiera d'Aprile.

Milano, 12-20 aprile 1986.